

Emilia Romagna

il Resto del Carlino

www.irestodelcarlino.it

OGGI IN EDICOLA



LA STORIA Da oltre due anni l'architetto Flavio Baroni aspetta una risposta dagli enti locali

'Offro un teatro, mi ignorano'

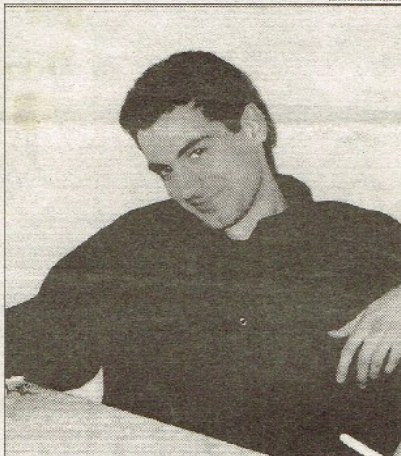
Lo sfogo di un padre: voglio donarlo a Ferrara in memoria di mio figlio

di Nicola Bianchi

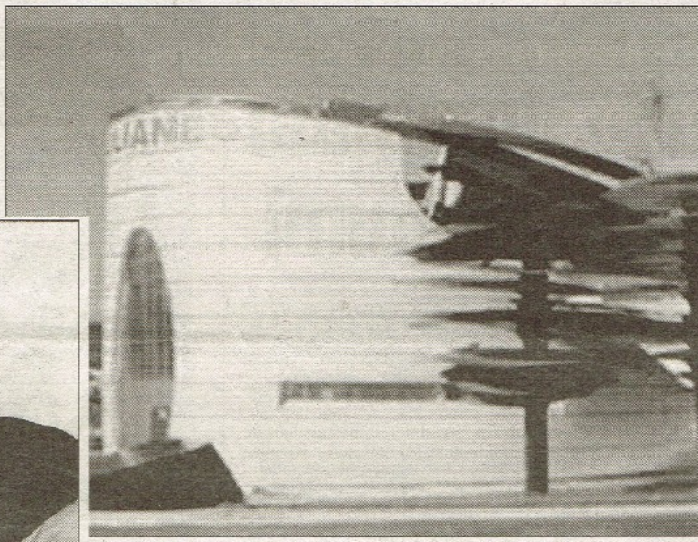
FERRARA — «Nel momento in cui perdi il tuo unico figlio, non c'è più futuro. Non esiste più nulla». Un'analisi amarissima, fatta da un padre, Flavio Baroni, che il 14 giugno 2001 ha visto scomparire per sempre suo figlio Giuliano, vittima di un incidente stradale.

La tragedia si materializzò sulla Romea, davanti alla discoteca ex Topkapi, nel ferrarese: un paio di auto sorpassarono un tir condotto da un austriaco. Qualche metro più avanti si ritrovarono in coda, fermi per un cantiere di lavoro. L'austriaco si accorse in ritardo della colonna, la velocità del "bisonte" era troppo elevata. Piombò addosso alle macchine — quattro quelle coinvolte — con una violenza impressionante. Giuliano era il passeggero della prima auto tamponata, stava seduto dietro. Il suo cuore smise di battere per sempre alle otto della sera. Aveva 25 anni. Da quel giorno la vita della famiglia Baroni venne stravolta, distrutta per sempre. «Ogni cosa è cambiata — racconta il padre, architetto di professione — tante persone in quei giorni ci furono vicine». Flavio e Paola, sua

L'ha progettato lui e intende realizzarlo con il denaro ricevuto dall'assicurazione per la morte del ragazzo in un incidente



DOLORE
A sinistra, Giuliano Baroni. In alto, il progetto del teatro a lui dedicato



moglie, da quel maledetto 14 giugno fecero di tutto per non pensare. «Ci chiedemmo: 'E adesso cosa facciamo?'». Il lavoro rappresentò la loro unica ancora di salvezza: ogni giorno, ogni ora, ogni minuto sempre di più, a capofitto per non morire definitivamente.

Fu allora che a Flavio spuntò l'idea di costruire un teatro *ad hoc* e una Fondazione in ricordo di Giuliano. Finan-

ziato totalmente con «i danari dell'assicurazione, perché quelli non sono soldi nostri». Una struttura pensata per i giovani, fatta all'aperto, secondo la tradizione romana. Uno spazio per la musica e per la prosa, ma anche un luogo di incontro, di scambio, di formazione. Un palcoscenico per i ragazzi che non hanno uno spazio per trovarsi a provare ed esibirsi. Un'idea che ha preso

forma giorno dopo giorno nei pensieri dell'architetto. L'ipotesi prevede l'utilizzo di un'area pubblica, «davanti a casa nostra in via Bagni, di fronte al cortile dove Giuliano ha sempre giocato», sulla quale concludere con l'amministrazione un contratto di diritto di superficie. Il teatro *Juliano*, questo il nome, «diventerebbe un'opera unica nella nostra città». Un edificio all'aperto alto 11 metri, lungo 25 e largo 21, con 300 posti a sedere, a forma ellittica, con un tetto mobile, una sorta di tagliolo circolare, che permetterebbe di utilizzare la struttura anche quando piove. All'interno, al piano terra,

una piccola biblioteca tematica multimediale, di musica e prosa; accanto una zona bagni e una sala riunioni e ovviamente gli spazi dedicati ai camerini. Ma c'è di più: all'esterno due specchi d'acqua, panchine, un piccolo bar, il tutto racchiuso in un parco pubblico. Un teatro in nome della musica, soprattutto, quella che Giuliano amava e si dedicava con grande passione. «Sarebbe un modo per sentirlo ancora vivo, l'unica cosa che puoi fare per ricordarlo per sempre nella memoria». A metà luglio 2002, una volta concluso il plastico del teatro ideato dallo stesso architetto e messa a punto la tratta-

tiva con l'assicurazione per il risarcimento del danno, iniziano i contatti con il Comune e con la Provincia. Contatti che giorno dopo giorno si ripetono, ma oggi, a distanza di più di due anni, nessuna risposta concreta.

«Devo ancora incontrare il sindaco — spiega il ferrarese con amarezza —, non ho più saputo né sentito nulla. Ho chiesto l'uso del suolo per attrezzarlo a teatro, ma sono ancora in attesa di risposta. All'amministrazione comunale, la costruzione costerebbe zero, potrebbero addirittura entrare a far parte della Fondazione. Credo che dovrebbero essere proprio le istituzioni le prime a spingere per interventi di questo tipo, invece...».

Al nominare il nome di Giuliano, gli occhi dell'uomo si colorano di un rosso fuoco, sul viso scende lenta una lacrima. «Sono convinto che la causa degli incidenti sia la disattenzione: come per un omicidio si dà l'ergastolo, in questi casi bisognerebbe togliere la patente a vita. Ma io non mi batterò mai per questo, sono tagliato fuori per sempre da questo gioco».

Poi le ultime toccanti parole, amarissime, di un uomo che ha perso per sempre la sua felicità in un pomeriggio di giugno di tre anni fa e che ora chiede solamente di poter ricordare in un modo speciale il suo Giuliano. «La progettazione del teatro è la sublimazione di un dramma e di un dolore latente che permane per l'incertezza della sua realizzazione».

INCIDENTI STRADALI «Ho perso il mio unico figlio, contesto lo slogan 'Quattro pirla in meno'»

Denuncia la Regione per il manifesto choc di Oliviero Toscani

BOLOGNA — Dal 7 giugno 2003 lotta con tutte le forze per inculcare nei ragazzi l'importanza della sicurezza stradale. Germano Rossi, lombardo, quel giorno perse il suo unico figlio, Paolo di 21 anni, in un incidente stradale. Nell'auto con lui altri 4 amici, tre morirono. Solo il guidatore rimase in vita. «Da allora vado nelle scuole — dice — per far capire che la vita è unica e va conservata con cura». La sua lotta l'ha portato a denunciare lo Stato e il ministro dell'Istruzione Letizia Moratti alla Corte europea dei diritti di Strasburgo perché «inadempianti all'articolo 230 del codice della strada

che ordina l'inserimento dell'educazione stradale nelle scuole». A novembre, al Salone riminese sulla sicurezza stradale, l'ennesima beffa. «Nello stand dell'Emilia Romagna erano affissi dieci manifesti: la foto di un'auto distrutta e sotto la scritta '4 pirla in meno'. Mi sono sentito offeso». Da lì è partita la seconda denuncia, questa volta diretta a Oliviero Toscani ideatore del manifesto e alla Regione. «Quel termine offende — conclude — tutti quelli che hanno perso un loro caro in un incidente. Così non c'è più rispetto del dolore».

n. b.

Gli impressionisti
e la neve

La Francia e l'Europa

Torino, Promotrice delle Belle Arti
27 novembre 2004 - 25 aprile 2005

Informazioni e prenotazioni
0438 21306 www.lineadombra.it